MARTEDI 15 MAGGIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Anno 58 Num. 114

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

La grande opera vittoriosa del ministro de Stefani per la restaurazione delle finanze

Il disavanzo disceso da 2813 a 1187 milioni

MILANO, 13. — Il Presidente del Consiglio fu salutato a tutte le stazioni e ricevuto a Milano con una grande dimostrazione.

Il corteo dei ministri recatosi alla Scala tra immensa folla di popolo fu acclamatissimo.

La Scala presentava un aspetto delle più grandi solennità. Opportune ed applaudite le parole con cui il sindaco Mangiagalli ha presentato l'on. De Stefani salutato insieme all'on. Mussolini da enorme applauso.

Il discorso del ministro

L'on. De Stefani dopo aver premesso che «siamo ancora in cammino verso una stazione che si sposta, che si allontana», afferma che egli doveva innanzi tutto risolvere la questione della sufficienza delle entrate ordinarie.

Occorreva rendere più generali alcuni tributi, cogliere le esenzioni meno giustificate, eliminare e frodi, aggiornare le valutazioni, sono soddisfatto della via scelta e percorsa, credo che il mio Capo non abbia mai udito da me una così compromettente confessione, egli può confermarvelo.

Trovai un esercito di 600.000 contribuenti alla imposta di ricchezza mobile, dal novembre ad oggi ho inquadrato 50.000 disertori, la nuova leva tributaria dei salariati si è chiusa con 100.000 inscritti, quella dei proprietari coltivatori e dei coloni con un milione e 315 mila denuncie.

La nazione ha compreso le necessità dello Stato: anche questo ultimo numero è una prova del consenso.

La revisione degli estimi fondiari e l'aggiornamento delle colture procedono secondo i tempi prescritti ed è già predisposta la rivalutazione dei redditi edilizi.

Le finanze locali

Una maggiore perequazione dei carichi tributari dovrà pure effettuarsi da comune a comune, da provincia a provincia. Molti comuni e molte provincie dovranno rifare a via per corsa e provvederà il governo coi suoi prefetti e i suoi intendenti a farli camminare indietro.

Le libertà comunali hanno dei limiti che non devono essere oltrepassati. L'abuso di quelle libertà ha limitato le possibilità finanziarie dello Stato in momenti gravi, subordinandole per certi riguardi alla finanza locale. Lo Stato deve avere il passo, anche su comuni e provincie.

Il riordinamento della finanza locale verrà affrontato in connessione con lo svolgimento della azione governativa in materia di finanza, di stato e inserito al momento opportuno in questo svolgimento.

Mi furono chiesti dei programmi si avranno dei decreti.

La semplificazione tributar.

Su tutto l'ordinamento che abbiamo trovato dopo la marcia su Roma si proietta l'ombra funesta dei passati ministri degli interni.

Posso anche tranquillare coloro che confondono il processo di semplificazione con quello di riduzione dei titoli di entrata. Dei 13 titoli delle imposte dirette ne rimarranno soltanto tre, Terreni, Fabbricati, Ricchezza Mobile — diversamente assestati e coordinati ad una imposta complementare sul reddito.

La nuova tassa sugli scambi, per la quale alla letizia dei commercianti si associa la letizia del ministro delle finanze, ha rinviato agli archivi della storia finanziaria, quattro fra le tasse meno gradite. Sono state tolte a taluni tributi le speciali destinazioni che vi si erano insinuate creando una categoria di servizi privilegiata e più garantita delle altre.

Ho reso anche più miti alcune aliquote troppo gravose e fissato le nuove in quella misura cui dovranno convergere le aliquote oggi esistenti per le imposte dello stesso tipo ho provveduto a rendere più spediti gli accertamenti, le liquidazioni ed i pagamenti: ho compensato la agricoltura dei nuovi oneri con la nostra politica doganale e la nostra politica dei trattati. Ho impedito l'inasprirsi dei carichi sui valori mobiliari bloccando le sovrimposte, ho liberato lo stato da alcune gravose gestioni dirette e resa più economica la gestione dei manipoli statali. Mi sono rifiutato al diabolico consiglio di far aumentare con balzelli il prezzo del pane quotidiano e, ai cattivi consiglieri, ho risposto creando le condizioni per il suo ribasso.

Io credo che la migliore politica finanziaria sia, dove la si possa attuare, la politica dei compensi, manovrando sapientemente nel vasto campo delle imposte private.

La pressione finanziaria

La pressione finanziaria derivante dalle entrate ordinarie e dalle entrate straordinarie dello Stato e da quelle degli enti locali, ha certamente superato il massimo della sua intensità assoluta e relativa, e accenna a diminuirsi.

Il passo di questa diminuzione dipenderà dalla saggezza degli amministratori della pubblica cosa e da condizioni interne internazionali di ordine economico e politico.

La pressione finanziaria è in sostanza il costo di certe condizioni generali della esistenza stessa della società organizzata così come essa è, e si può pensare a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta questa organizzazione politica, amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private assicurando ad esse le migliori condizioni per il loro svolgimento.

Bisogna sorvegliarla, non solo nella sua entità nominale, ma nel suo reale ammontare e cioè in confronto a tutto il sistema dei prezzi delle cose e dei servigi, da cui dipende il valore nominale del reddito della nazione e tener presenti i loro possibili movimenti sistematici, e cioè la possibilità d'una progressiva rivalutazione della moneta, evento sperato e temuto e che deve trovarci preparati.

Il governo ha provveduto a compensare con una contrazione delle spese l'aumento della pressione tributaria.

La milizia volontaria

La revisione dei bilanci della spesa, venne da me intrapresa con l'aiuto di pochi uomini.

Essa fu poi da me potenziata nella sua reale efficienza conferendo alla ragioneria speciale la necessaria libertà per l'esercizio effettivo del controllo secondo un antico disegno di Luigi Luzzatti.

L'ordine militare è oggi integrato dalla milizia volontaria per la sicurezza nazionale creata dal Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo per sopprimere la formazione squadrista dei singoli partiti (e questo scopo è pienamente raggiunto) per legalizzare e controllare lo squadrismo fascista, tramutandolo da strumento di partito, in organo armato agli ordini del governo e per fornire al Governo fascista, durante la sua difficile opera di ricostruzione, una salda garanzia di elementi volontari inquadrati e pronti ad ogni appello.

Il Governo fascista nel precisare questi obbiettivi del Corpo della Milizia Nazionale volontaria saluta le vecchie camicie nere che sono entrate nella epopea della storia.

La generale elevazione degli spiriti e la coordinazione dei mezzi si compongono ora meglio che nel passato nella forza delle armi e nella economia della spesa.

Lavori pubblici

Il medesimo criterio di una adeguata proporzione tra le spese e i mezzi di bilancio si è pure tenuto presente per i lavori pubblici, limitandolo a quei lavori che non potevano essere differiti, per evitare il deterioramento di lavori già intrapresi o che assicuravano favorevoli condizioni alla vita fisica ed economica della Nazione.

Il mio collega dei LL. PP. mi ha posto in grado di limitare per lo esercizio venturo l'onere di bilancio a 750 milioni assegnati alla competenza, aumentati di 250 da spendersi sui residui degli esercizi passati, con una economia di 22 milioni in confronto della somma stanziata nell'ultimo bilancio di previsione e mantenendo tuttavia la cifra dei lavori pubblici ad una altezza che è sei volte quella dell'ante guerra.

Il disavvanzo dell'azienda ferroviaria

Ma a prova della potenza o dell'impotenza del Governo fascista sarebbe costituita secondo certi spiriti giustamente ansiosi del pubblico bene dalla capacità ad diminuire o ad eliminare il disavanzo della Aziendo Ferroviaria che noi abbiamo d'altronde, da quei medesimi spiriti ereditata, perchè rifacessimo in un giorno di ricotsruzione quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione. Questi spiriti che credo di potreli tranquillare — benchè forse non del tutto soddisfare — confidando loro che S. E. l'on. Torre assicura che il disavanzo previsto nel novemb. in 654 milioni sarà ridotto nel 1923-24 a 374 milioni con una diminuzione di 280 milioni di cui 180 per minori spese e 100 per maggiori entrate. Un ulteriore miglioramento di 264 milioni di cui 180 per minori spese e 84 per maggiori entrate si avrà nel 1924-25 ed una liberazione totale del disavanzo nel 1925-26, senza pregiudizio di una eventuale cessione dell'esercizio ferroviario alla industria privata.

I bilanci militari

I nuovi bilanci che il Governo presenta costituiscono un impegno d'onore, verso il primo risultato di quella opera che sarà proseguita e che darà luogo a meditate riforme degli organi amministrativi dello Stato.

Le spese per la difesa e per i corpi armati dello stato (esercito, marina, milizia volontaria, avazione) che per la loro entità finanziaria e per il loro significato politico costituiscono il consueto bersaglio della decadente democrazia vennero tra loro coordinate e fissate nella cifra di tre miliardi inferiore alla spesa reale prebellica, con una economia sul preventivo comunicato alla Camera nel novembre scorso di 338 milioni.

I tre grandi capi dell'Italia vittoriosa nell'ordine civile e negli ordini militari hanno inteso con questo di conciliare la necessità della difesa e dell'ordine pubblico con le condizioni economiche e finanziarie della nazione e dello stato ispirandosi nella loro decisione al riconoscimento di quella interdipendenza tra forze economiche e forze militari che è il naturale presupposto perchè si abbia un risultato massimo non effimero nella efficienza bellica della Nazione.

Pensioni e danni di guerra

Le pensioni privileggiate di guerra hanno ormai raggiunto il loro limite massimo nella cifra di 1 miliardo e 214 milioni o si è già iniziata la fase discendente nella parobala della spesa. lo scarico per cancellazioni supera il carico delle nuove inscrizioni.

I miglioramenti concessi e le perequazioni attuate avranno largo compenso anche nel prossimo esercizio dalle naturali eliminazioni dal criterio di consolidamento degli assegni, dalla revocazione, delle pensioni concesse per errore di fatto o di diritto ed è lecito anzi prevedere una economia di 60 milioni sulla spesa prevista nel novembre scorso economia destinata ad accrescersi notevolmente nei successivi eserizi.

L'emissione d'un titolo per i danni di guerra

«Il Governo ha inoltre in questi giorni affrontato e risolto definitivamente il problema del pagamento dei danni di guerra che saranno senza altri indugi accertati, liquidati e risarcite con un titolo a premi ammortizzabile in venticinque anni e fruttante il tre e cinquanta per cento sostenuto da un consorzio bancario perchè ne siano agevolati per collocamento e anticipazioni».

Questo provvedimento rende meno grave e meglio distribuito nel tempo l'onere per il tesoro che toglie i danneggiati dall'attuale stato di incertezza e di attesa.

Nuove previsioni

Nelle dichiarazioni con cui ha accompagnato la consegna dei suoi bilanci perchè venissero sottoposti alla mia revisione, Ella, on. Presidente, ha voluto riaffermare la decisiva importanza che attribuisce al rapido ripristino della normalità finanziaria. Io ricordo quelle sue parole: «Noi abbiamo solennemente promesso di avviare il bilancio dello stato verso il pareggio ed a questa promessa dobbiamo tener fede ad ogni costo, perchè se il tutto crolla, crolla anche la parte e se precipita l'economia della nazione, tutto quello che è dentro la nazione istituzioni ed uomini è destinato a subire la stessa sorte». Ella ha ricordato che bisogna portare nel nostro spirito un senso di severità assoluta. Quel senso porto nel mio spirito. E che bisogna, nello spendere, considerare il denaro dell'erario sacro sopra ogni altra cosa, perchè tratto dal sudore del popolo. E così io lo ho considerato. La storia ammaestra che, senza una severa finanza, non c'è per le nazioni vera grandezza nè durevole benessere. Fin dagli albori del nostro movimento pensavo che un giorno esso sarebbe stato posto alla prova anche in quell'ordine di cose che è in un certo senso il metro concreto della capacità costruttiva di ogni rivolta ideale. Porto oggi a Lei, mio Capo, che mi ha scelto per l'umile fatica i primi frutti dei nuovi ordinamenti nei quali si è voluto incidere lo spirito della rivoluzione e quelli della nostra opera quotidiana di governo.

I primi frutti

Perchè le possibilità create dalla vittoria di quello spirito contengano ancora inesauribili riserve che potranno essere gradualmente adoperate, non intendo ridurre la complessa dinamica finanziaria dello Stato ad una semplice differenza contabile, nè fissare un termine al suo annullarsi. Le forze finanziarie in atto mutano di continuo nella loro intensità nel loro senso e nella loro direzione. Alcune cessano altre nuove si inseriscono nel sistema; ecco perchè il numero d'oggi è un numero della storia che mentre noi lo calcoliamo, quelle forze hanno già spostato secondo la loro variabile risultante. In coloro che tennero il governo o il controllo parlamentare della pubblica finanza dello ultimo periodo che precedette la marcia su Roma, era diffuso il senso della stabilizzazione del disavanzo e pubblici documenti del tempo riflettono il travaglio di quelle anime per la coscienza che esse avevano della gravità del momento e della sproporzione delle forze riparatrici. Queste forze furono create dagli umili volontari del nuovo stato che sono oggi operanti e in pieno svolgimento.

Le modificazioni introdotte negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il prossimo esercizio finanziario sono gli effetti di queste nuove condizioni generali dell'attività legislative e amministrative del governo fascista.

Minori spese

L'abolizione della regia guardia resa superflua dal nuovo ordine di cose, ha dato una economia di 285 milioni, l'iniziata sistemazione del bilancio ferroviario fa prevedere come ho detto per il bilancio dello stato, una minore spesa di 280 milioni; 221 milioni si avranno dal consolidamento del bilancio dei lavori pubblici; 152 da riduzioni nei bilanci militari, 101 dai provvedimenti adottati nella gestione delle poste dei telegrafi e dei telefoni; 100 per interessi di debiti ch si sarebbero dovuti contrarre per fronteggiare l'antico disavanzo; 75 per le economie introdotte nel mio ministero, e nel corpo della R. Guardia di finanza; 61 dai servizi per le terre liberate; 43 da quelli del ministero dell'Industria, commercio e lavoro; 33 da quelli dell'interno; 29 da quello dell'Istruzione; 23 da quelli dell'Agricoltura; 23 da quelli della giustizia: 14 da quelli delle colonie; 3 da quelli degli esteri; 10 che risultano da altre variazioni. Si ha già dunque un totale di economie di 1 miliardo e 453 milioni, al quale devono aggiungersi una riduzione di 78 milioni nell'acquisto di tabacchi e un'altra di 65 per cessato monopolio dei fiammiferi la quale ultima trova però la sua corrispondenza in una minore entrata.

Le nostre previsioni di spesa presentano pertanto un miglioramento complessivo di un miliardo e 596 milioni in confronto delle previsioni contenute nei bilanci presentati alla Camera nel novembre scorso, e lo si è ottenuto senza intaccare l'efficenza dei servizi essenziali dello stato e senza pesare sul loro riordinamento.

Maggiori stanziamenti

A queste economie fa riscontro un maggior stanziamento di 750 milioni derivante dalla predisposta accelerazione del risarcimento dei danni di guerra che fa ascendere a un miliardo e mezzo la somma già inscritta in bilancio e questo titolo, tenuto però presente che questo miliardo e mezzo di danni di guerra sarà pagato con cartelle del prestito ammortizzabile già deliberato. Esso non peserà sulla Cassa dello Stato per il suo reale ammontare, ma soltanto per la somma di 76 milioni, necessaria al servizio del prestito, da comprendersi però anche essa tra le maggiori spese.

A queste devono aggiungersi 74 milioni per l'aviazione che integrano i 126 già iscritti a questo scopo nei bilanci della guerra e della marina; 25 per la milizia volontaria, compresi, insieme con quelli per l'aviazione, nei tre miliardi spesa assegnata alla difesa nazionale, 192 per sovvenzioni marittime e per compensi di costruzioni navali di cui non si era tenuto conto nelle previsioni del novembre scorso e che costituiscono un onere latente per l'esercizio futuro.

Le previsioni per l'entrata

Nella previsione delle maggiori entrate mi sono inspirato a criteri della più stretta prudenza calcolandole in 442 milioni al netto, dovuti particolarmente alle imposte dirette e alle tasse sugli affari. Aggiungendo a questo maggior gettito dell'entrata la differenza tra le minori e le maggiori spese calcolata in 479 milioni, tenuto conto agli effetti contabili del prestito destinato a risarcire i danni di guerra posso fissare in cifre definitive le nostre previsioni finanziarie per l'esercizio 1923-24 e i miglioramenti conseguiti.

Nei giorni in cui il parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio 1923-24 fu previsto in 3 miliardi e 586 milioni e, tenuto conto di oneri non ancora valutati in bilancio, in 4000 milioni.

Il disavanzo è disceso da 4 miliardi a 1187 milioni

L'uso della libertà che ci venne concessa e l'ordinaria opera di governo ci permettono oggi di prevedere per l'esercizio 1923-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2813 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso.

Se per rendere tuttavia comparabili l'antico ed il nuovo disavanzo si volesse tener conto dei 750 milioni già stanziati in bilancio per il pagamento in contanti dei danni di guerra e sostituiti ora dall'onere di 76 milioni derivanti dall'operazione finanziaria poc'anzi accennata il miglioramento scenderebbe da 2813 milioni a 2139 milioni. Questa nuova e certo confortante situazione finanziaria non potrà, io spero, essere notevolmente spostata dalle nuove spese che si possono fin d'ora presumere, purchè non sopravvengano circostanze che escano dal quadro delle previsioni.

Il ministro conclude

Non è possibile mutare radicalmente in breve tempo le sorti di un grande paese, ma abbiamo dimostrato che era possibile ridurre con la disciplina fiducia ai produttori di ogni classe e categoria. Il popolo italiano, sobrio e laborioso, ora che si sente guidato da mano forte e da uomini che conoscono le vie dell'azione, prepara con la opera quotidiana a i suoi migliori destini. Io ho parlato con semplicità e come fedele espositore di cose vedute, poichè per istinto e per educata natura preferisco alle allusioni della fede di tranquillo esame dei fatti. Da questo discorso che ho largamente documentato voi signori, avete la prova che la promessa del fascismo, di avviare la nazione al pareggio è stata mantenuta. La meta non è stata ancora raggiunta ma la marcia continua. Se il governo fascista non verrà distolto dalla sua fatica e coloro che ciò tentassero si troverebbero di fronte la compagine formidabile delle nostre forze, la mèta sarà raggiunta e con essa comincerà un nuovo periodo di grandezza per la nazione.

L'impressione del discorso

MILANO, 13. Ecco i principali brani del discorso del Ministro on. De Stefani che furono sottolineati dal consenso del pubblico:

Una sottile commozione invase il pubblico allorquando il Ministro parlando della pressione tributaria ricordò il defunto Ministro Tangorra che gli lasciò in eredità la sua parola di severità finanziaria come parola del soldato che muore al soldato che gli sopravvive accanto. Il primo applauso sgorga alla frase che il governo fascista saluta le vecchie camicie nere che sono entrate nella epopea della storia.

Nel capitolo delle spese riscuote approvazioni la frase riferentesi al duro compito gravante sul governo fascista perchè esso rifaccia in un giorno di ricostruzione quanto fu liberamente disfatto in anni di demolizione.

Il punto che ottenne il più veemente prolungato applauso da parte di tutto il pubblico che sorto in piedi è quello in cui il Ministro prevede per l'esercizio 923-24 un disavanzo di 1187 milioni con un miglioramento reale di 2213 milioni in confronto al disavanzo già calcolato nel novembre scorso.

Anche il Presidente del Consiglio applaude.

Pure grandi consensi suscita l'accenno del ministro alla trista gente avida e senza scrupoli.

Nel capitolo dei debiti e delle riparazioni ha avuto larghi applausi la asserzione del ministro che l'Italia intende far fronte ai suoi impegni di fronte agli Stati Uniti e solo chiede che la potente repubblica americana le conceda larghe agevolazioni proporzionali come quelle concesse all'Inghilterra in ragione della diversità della nostra economia e del largo tributo dato dall'Italia alla vittoria comune. La chiusa del discorso fu coronata da applausi e da acclamazioni altissime.

L'on. Mussolini per il primo si congratulò con effusione con l'oratore. La gremitissima aula si è sfollata lentamente senza che si avesse a deplorare il minimo incidente.

Dopo la cerimonia

Durante lo svolgimento della cerimonia di stamane una folla enorme ha continuato a stazionare in piazza della Scala.

Quando a mezzogiorno, terminata la cerimonia, il Presidente del Consiglio e gli altri ministri e autorità lasciarono il teatro la folla assiepata dietro i cordoni di carabineri e manipoli di Milizia è scoppiata in un applauso formidabile e grandi acclamazioni di Evviva l'Italia! Evviva Mussolini hanno echeggiato.

Saliti in automobile il Presidente del Consiglio e gli altri ministri e autorità si sono rapidamente sottratte agli applausi della folla. Verso mezzogiorno si è cominciato a porre in vendita per la città il fascicolo contenente il discorso del Ministro De Stefani, fascicolo che è andato letteralmente a ruba.

Il saluto ai ministri

MILANO, 14. — Il Ministro delle Finanze De Stefani è partito per Vicenza. Egli è stato ossequiato alla stazione da autorità personalità e da una folla di ammiratori che gli hanno fatto una calorosa dimostrazione. Alle 20.30 col treno di Sarzana il Presidente del Consiglio dopo essere stato a San Siro è partito per Roma. Sono pure partiti diretti alla capitale i ministri Thaon di Revel e Carnazza ed i sottosegretari. L'on. Mussolini fu acclamato dalla folla.

Breve commento

L'esposizione finanziaria dell'on. De Stefani è un atto di competenza, di schiettezza e di volontà di cui non si hanno che pochissimi esempi nella storia d'Italia. Somiglia in forma più vasta il programma di Sonnino nel **1894**, *quando l'on. Crispi tornò governare l'Italia rigettata nella più grave crisi dai ministeri Di Rudinì — quello delle caute memorie — e da Giolitti quello della Banca Romana.*

Non si poteva salvare le finanze dello Stato che in un modo, allora come adesso, col potere dittatoriale: ridurre le spese — allora fu ridotta la rendita — e aumentare le imposte.

L'opera compiuta dall'on. De Stefani, in soli sei mesi, risulta magnifica; ed egli la espone e la documenta con una lucidità meravigliosa.

Si può dire, senza timore di essere trasportati dalla passione, che il governo fascista ha vinto la sua prima grande battaglia, avviando risolutamente verso il pareggio le finanze dello Stato.

Il discorso giudicato a Londra

LONDRA, 13. — Il discorso dell'on. De Stefani, conosciuto in questi circoli attraverso i brani salienti trasmessi dalle agenzie ha prodotto la più favorevole impressione. Si mette in raffronto la situazione finanziaria dello Stato ereditata dall'on. Mussolini con la affermazione del ministro del Tesoro che nel prossimo esercizio il disavanzo sarà ridotto a circa un miliardo e duecento milioni.

Si ritiene che la distanza dal pareggio sia stata superata nel suo percorso più difficile e che l'on. De Stefani, il cui coraggio e la cui forza di volontà sono generalmente oggetto di elogio, saprà raggiungere la meta prima de tempo annunciato.

La risposta del governo ital. alle proposte tedesche

ROMA, 13. — Ecco il testo della nota del governo italiano consegnata stamane allo ambasciatore di Germania in Roma:

«L'esame attento del memorandum del 2 maggio corrente che contiene le proposte del governo germanico per un regolamento della questione delle riparazioni, ha dovuto convincere che esse non sono di tale natura da potere servire di base ai governi per una discussione risolutiva. Le mie ripetute insistenze dirette a indurre il governo tedesco ad avanzare proposte ragionevoli e pratiche per uscire dalla pericolosa situazione creatasi nella Europa centrale mi davano qualche motivo di sperare che il passo del governo tedesco avrebbe segnato un progresso in vista di una soluzione pacifica della questione, ma debbo constatare che la mia aspettativa è stata delusa. E' noto quale sia il punto di vista del governo italiano in materia, come risulta dai progetti da esso presentati nelle ultime due conferenze di Londra e di Parigi.

L'Italia per le sue attuali condizioni economiche e finanziarie è costretta a considerare come sempre più intimamente connessi i problemi delle riparazioni e quello dei debiti di guerra interalleati; non può fare a meno di insistere perchè tali partite vengano al più presto regolate tenendosi conto anche delle spese di ricostruzione delle sue provincie invase. Queste necessità spiegano chiaramente il suo atteggiamento sia nei riguardi dei deliberati della commissione delle riparazioni sia in tutti gli avvenimenti che hanno avuto luogo in seguito alla conferenza di Parigi, considerato e dato per fermo che il suo interesse e le sue esigenze nella soluzione di tale gravissima questione non sono inferiori a quelle di alcuno degli stati alleati.

Come è documentato da molte manifestazioni ufficiali e atti specifici del R. Governo, l'Italia è disposta a sopportare la sua quota parte di sacrifici per giungere a una generale situazione economica, ma non può consentire che gliene siano imposti al di là di quanto ragionevolmente le permettono le sue forze. Nè deve credersi nè devesi dimenticare che la popolazione relativa a essa fatta nella percentuale delle riparazioni tedesche si basa anche sulla considerazione della maggiore assegnazione che le fu riservata nelle riparazioni degli Stati minori, nei riguardi dei quali obbedendo a impulsi di generosità e di moderazione e tenendo conto delle loro stremate condizioni, l'Italia ha accordato concessioni notevoli, senza fin qui richiamarsi o ricorrere al diritto della corresponsabilità tedesca sancita dai trattati. E' del resto noto al governo tedesco che il governo italiano si trovò costretto con suo vivo rammarico a non accedere al progetto di sistemazione delle riparazioni presentato dal governo inglese alla conferenza di Parigi perchè, pur essendo inspirato ad alte finalità, il memorandum di Bonar Law pareva non tenere in sufficiente conto le imprescindibili esigenze dell'Italia.

Dato questo immediato precedente, è con senso di legittimo stupore che il governo italiano deve rilevare come il «memorandum» tedesco del 2 maggio rimane di gran lunga inferiore alle proposte contenute nel progetto del governo britannico. A parte il fatto che la somma fissata per le riparazioni è palesemente molto al di sotto di qualsiasi cifra anche minima che potesse ragionevolmente attendersi il prestito internazionale con cui si vorrebbe effettuare il pagamento di tal somma è soltanto indicato come mezzo senza le necessarie precisazioni e senza che sia detto come si provvederebbe adeguatamente per il suo collocamento e il suo successo.

Mancano del pari ogni concreto in-

Ultime Notizie in IV pag.

dicazione di garanzie e di pegni e ogni affidamento della loro effettiva prestazione. La proposta tedesca non rappresenta quindi un piano organico e completo come sarebbe stato indispensabile per poter dar luogo a una discussione sia pure di massima, ma si riduce a una serie di indicazioni vaghe e imprecise di tanto minor valore quanto maggiore è l'importanza delle questioni a cui esse si riferiscono per la sistemazione generale.

Una tale insufficienza è causa di rincrescimento per il R. Governo perchè ritarda con danno generale ogni avviamento alla soluzione del problema e può rafforzare un'opinione che trova un certo seguito; quella, cioè, che la Germania sotto l'influsso di determinate correnti politiche interne cerchi di sottrarsi al compimento delle proprie obbligazioni. In siffatte circostanze il governo italiano constatando che le proposte tedesche non han portato nessuna modifica sostanziale alla situazione e pur deluso nella sua aspettativa, conferma l'avviso che tanto nell'interesse della Germania come in quello generale della pace e della economia della Europa una nuova decisione del governo tedesco dia luogo a proposte che per il loro contenuto e per loro determinazione appaiono tali da potere essere utilmente prese in esame dal governo, insieme con gli alleati.

L'impressione a Parigi

PARIGI, 14. — L'«Echo De Paris» scrive: I circoli governativi si dichiarano soddisfatti della nota inglese e contentissimi della risposta italiana.

Un ministro ha dichiarato: La critica più seria che possiamo formulare contro la nota inglese è che muta sulle garanzie e sui pegni che la Germania dovrà proporre. Quanto alla nota italiana, il ministro intervistato ha dichiarato: eccellente. Si è potuto pensare in un certo momento, egli ha detto, che la risposta italiana sarebbe stata identica a quella inglese. Ancora una volta il governo francese è soddisfatto della nota britannica, ma è estremamente lieto della nota italiana poichè come essa pone nettamente la questione dei debiti interalleati, e parla di pegni e di garanzie. Insomma il punto di vista francese è il punto di vista italiano sono molto vicini, per non dire identici e conviene rendere omaggio all'on. Mussolini per non aver cambiato l'atteggiamento che aveva assunto alla conferenza di Parigi. L'on. Mussolini insiste sui pegni e sulle garanzie i quali per increscioss lacuna sono omessi nella nota inglese. Il fatto principale è che la nota inglese ed italiana aprono la via a un riavvicinamento alla tesi francese e belga. Le trattative, conclude l'«Echo de Paris», possono essere in vista, colla riserva che i nostri amici belgi e noi rimarremo nella Ruhr finchè non avremo la assoluta certezza di ricevere quanto ci è dovuto. Questa volta la Germania dovrà comprendere che le è impossibile sfuggire.

PARIGI, 14. — I giornali si rallegrano nel constatare la unanimità degli alleati nel respingere le offerte tedesche. Molti dichiarano che la nota italiana è più energica di quella inglese.

Il «Iournal» scrive: Londra e Roma debbono riconoscere che le proposte tedesche sono in mala fede e la constatazione non può fare piacere e coloro che avevano tentato di provocare delle offerte oneste. La Germania è incapace di dare una garanzia seria, dato il suo attuale smarrimento.

L'«Oeuvrue» nel rilevare le varie critiche che gli alletti fanno alle proposte tedesche constata che vi è una incontestabile identità di vedute. Il giornale rileva inoltre che la risposta inglese ed italiana differiscono per sfumature assai accentuate.

I tedeschi seguitano accusare gli alleati di voler distaccare la Ruhr dalla Germania

BERLINO, 14. — Il «Wolff Bureau» ha da Essen: In questi ambienti si ha la convinzione che la situazione nella Ruhr attualmente sia caratterizzata dai tentativi continui da parte francese per indurre la popolazione ad un cambiamento radicale della condotta mantenuta finora, applicando mezzi politici e militari, come la sentenza del processo Krupp, la sentenza capitale pronunziata a Dusseldorf e la istituzione obbligatoria di passaporti speciali per il movimento dei passeggieri.

Si osserva in ispecial modo che proprio nella settimana passata è sta la pronunciata la sentenza capitale. Evidentemente i francesi con tali sistemi dimostrano di non pensare al fatto ad utilizzare il bacino carbonifero della Ruhr ai loro fini economici. In realtà le recenti ordinanze del generale Degoutte mirano soltanto a scopi politici. Con la istituzione dei passaporti speciali, la cui portata restrittiva pei singoli quanto per il commercio non può essere negata, i francesi non intendono semplicemente di controllare il movimento dei passeggeri, ma tentano separare il territorio della Ruhr dalla Germania non occupata.

I sovietty danno soddisfazione
al governo britannico

LONDRA, 13. — Secondo il «Sunday Times» i Sovietti avrebbero offerto di restituire il battello da pesca «Iames Iohnson», mediante versamento di 500 rubli oro. Il «Foreign Office» lascierebbe i contendenti arbitri della situazione.

La riapertura del Senato

ROMA, 14. — Il Senato è convocato in seduta pubblica per mercoledì 23 maggio alle ore 16. All'ordine del giorno figurano varie interrogazioni, il sorteggio degli uffici, una interpellanza degli on. Baccelli, Scialoia e Mengarini, per una sollecita opera di valorizzazione economica della Eritrea

Cronaca della Provincia

Un gravissimo incidente a Loneriacco
Volendo uccidere un cane, causa la morte di un ragazzo e il ferimento di un altro

LONERIACCO, 11.

(dal nostro inviato speciale)

Per un tragico incidente domenica 13, verso le ore 1 pomeridiane, successe una grave disgrazia nel bosco vicino a Loneriacco e precisamente nella località chiamata «Roncs» distante circa un quarto d'ora di strada dal paese.

Il bosco che è molto vecchio ed in posizione collinosa, e da Loneriacco si trova nella direzione di Nimis e distante dall'abitato.

Il signor Mansutti Tarcisio teneva in casa sua un bel cane da caccia il quale però era vecchio, ed aveva il Mansutti pensato, giacchè ne aveva uno piccolo, di venderlo.

Senonchè vista la impossibilità di cederlo pensò di ucciderlo.

A questo scopo si offerse tale Danelutti Umberto il quale, non possedendo un'arma, si fece prestare una rivoltella automatica a otto colpi dal signor Andreoli Gio Batta il quale fece il favore credendo che il Danelutti sapesse ben maneggiare la rivoltella.

COME AVVENNE L'INCIDENTE

Domenico, dopo mangiato verso le ore 13. il Danelutti con Mansutti Tarcisio, col fratello minore del Mansutti, Guido di anni dieci e mezzo e il Nascivert Adelchi di anni undici, cugino del Mansutti, riunitisi in comitiva si avviavano verso il bosco conducendo il cane per ucciderlo come ormai era stato stabilito.

Dopo un quarto d'ora, arrivati sul limitare del bosco, i giovani si fermarono per attendere un loro amico, Sturmo Cesare, che avrebbe dovuto recarsi sul posto per assistere alla uccisione della bestia.

Mentre i giovani attendevano l'amico i due piccoli, Guido e Adelchi, l'uno teneva per la catena il cane, l'altro teneva il badile con il quale avrebbero poi scavata la fossa per sotterrare l'animale ucciso.

Intanto il Danelutti mostrava la rivoltella al Mansutti Tarcisio e gliene spiegava il funzionamento. A un certo punto volle spiegargli il sistema meccanico dell'automatismo e la pallottola in canna, pronta per lo sparo. Mentre tirava l'otturatore per mostrare il meccanismo stesso, forse per distrazione, forse perchè avesse le mani umide di sudore, l'otturatore gli scivolò ed il colpo partì improvvisamente andando a colpire i due giovanetti che stavano a circa un metro e mezzo dal Danelutti e dal Mansutti. Data la vicinanza la stessa palottola, di un calibro abbastanza grosso, ferì il Mansutti Guido mortalmente entrando dal lato sinistro del collo ed uscendo dall'altro lato un pò più in basso recidendogli delle vene e la trachea per cui si crede sia morto più per soffocamento che per perdita di sangue.

Proseguendo il suo fatale corso la pallottola colpiva il Nascivera Adelchi entrando di sotto l'ascella sinistra e fermandosi dopo perforato il polmone vicino alle reni.

IL TRASPORTO DEI FERITI

Il Mansutti era caduto a terra sul colpo e non dava altri segni di vita che degli sforzi che faceva per respirare, mentre il Nascivera incoscio e spaurito fuggiva gridando per il bosco.

Il Danelutti bianco in volto — esterrefatto da quanto vedeva, restava fermo ed inebetito, mentre il Mansutti Tarcisio raccoglieva il fratello e lo recava a tutta corsa verso la casa. Il Danelutti stupito e angosciato seguiva di corsa il Mansutti. All'arrivo il piccolo Guido era già morto.

Nel frattempo l'Adelchi che girava terrorizzato per il bosco, riusciva a ritrovare la strada di casa e rientrava in paese correndo, mentre un rigo di sangue segnava il suo cammino.

Appena fu visto il giovanetto, con un cavallo ed una carretta si provvide al suo trasporto a Tarcento presso il dott. Montegnacco che lo accolse subito e notando la gravità dello stato del bambino, dopo averlo lavato, disinfettato e fasciato, consigliò i presenti di trasportarlo a Udine. Coll'automobile del dottor Serafini farmacista di Tarcento si provvide all'immediato trasporto del Nascivera all'Ospedale di Udine ove fu accolto d'urgenza dal medico di guardia il quale gli praticò le cure del caso e l'estrazione della pallottola.

LA COSTITUZIONE DEL FERITORE

Nel frattempo il Danelutti accompagnato dal padre Giuseppe, si avviava verso Tarcento per costituirsi, ma a mezza strada incontrò il brigadiere di finanza ed il maresciallo dei Carabinieri di Tarcento i quali si recavano a Loneriacco per l'arresto. Egli si presentò e quindi fu recato nella caserma dei carabinieri di Tarcento ove fu trattenuto in arresto.

Ieri l'altro sera stessa fu sequestrata la rivoltella e fu fatta un'inchiesta sul luogo dell'incidente.

Ieri dopo mezzo giorno l'Autorità giudiziaria fu alla casa dei Mansutti per le constatazioni di legge e il dottore incaricato, procedette all'autopsia del cadavere del piccolo Guido.

Le ultime notizie sul Nascivera fanno ritenere che ormai il pericolo di morte sia cessato giacchè potè sostenere l'interrogatorio dell'autorità in piena facoltà mentale.

Domattina veso le ore 9 seguiranno in Loneriacco i funerali del piccolo Monsutti Guido.

Il fatto ha prodotto grave impressione nel tranquillo paese di Loneriacco che non ha mai avuto simili dolorosi incidenti e dove i protagonisti del tragico fatto sono beneamati da tutti i paesani.

Tragedia coniugale a Venzone
Ritorna improvvisamente dalla Francia e uccide la giovane sposa

VENZONE, 14. — La fosca tragedia che ha turbato profondamente la nostra popolazione è avvenuta stamane improvvisamente. Una giovane sposa è stata trucidata dal marito accecato dal furore della gelosia

La vittima, tale Elisa Bellina di anni 25, qualche anno fa aveva conosciuto un soldato di sanità, un meridionale, certo Antonio Russelli della provincia di Girgenti, pure venticinquenne. S'era stretta fra i due una relazione d'amore che li aveva portati ad un felice matrimonio dopo il quale si erano accasati presso la madre di lei.

Passò la luna di miele, passò un periodo ancora di serenità e sorsero le prime nubi. Il temperamento di lei contrastava col carattere impulsivo del giovane nel cui animo la gelosia penetrava come un veleno. Si racconta che qualche mese fa, durante una scenata coniugale, il marito si accese al punto di minacciare di morte la consorte. I compaesani però pensano che la gelosia del Russelli doveva essere infondata perchè la Elisa si meritava la stima di tutti.

E avvenne la tragedia.

L'ASSASSINIO

Due mesi fa il Russelli emigrò in Francia per ragioni di lavoro. Iermattina, inatteso, egli ritornò in paese con sanguinari propositi. Smontato a Gemona dal treno, raggiunse Venzone a piedi dirigendosi subito alla casa della moglie. Nell'abitazione c'era l'Elisa col fratellino Vittorio di anni 14. La madre era assente.

In preda a grande eccitazione il marito entra e alla presenza del piccino pronuncia alcune parole e spara un colpo di rivoltella che ferisce la moglie e il nipote insieme.

Terrorizzata la donna fugge sulla strada inseguita dal marito che dopo averla raggiunta le scarica a bruciapelo altri tre colpi di pistola uccidendola.

Le grida disperate della fuggitiva e gli spari richiamano l'attenzione dei vicini e mentre alcuni soccorrono la morente altri si danno ad inseguire l'uxoricida che tenta di tenere a bada l'inseguitori con la rivoltella.

L'ARRESTO

Due militi fascisti, Vittorino Sormani ed Ercole Tomat, inforcano le biciclette e si pongono sulle tracce dell'assassino. Il Sormani cade e si ferisce ad un piede, mentre il Tomat riesce a raggiungerlo e ad intimargli di arrendersi. Ridotto all'impotenza, l'assassino è accompagnato ai carabinieri di Stazione per la Carnia.

Durante la fuga egli ha stracciato una lettera. Forse una lettera anonima in cui si accusava di infedeltà la moglie sua?

Da PORDENONE
Il segretario dei Mutilati investito da un'automobile

Ci scrivono 14: — Veniamo informati che il segretario della locale Sezione dei Mutilati signor Ferdinando Cossutta, ieri, mentre faceva un giro in bicicletta nelle rive di Fadalto, venne investito da una automobile che da quanto ci consta, fuggì ma non così presto da non poter registrare il numero.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale di Vittorio, gli furono riscontrate fratture alle gambe. Mediante un'automobile fu trasportato all'Ospedale nostro.

Le sue condizioni ora vanno migliorando, e noi ci auguriamo una pronta guarigione e speriamo che l'autorità possa rintracciare i colpevoli dello investimento che senza un po' d'umanità fuggirono lasciando gravemente ferito il povero Cossutta.

Fu arrestato dai Vigili Urbani

di Falomo Guido di Giovanni d'anni 16 da Pordenone, perchè ritrovato a devastare e rubare dei fiori e verdura nel giardino dei Conti Cattaneo Detto giardino è stato parecchie volte dai malviventi devastato e derubato delle piante di fiori. Unito al Falomo stava pure un suo compagno che non si fece a tempo di arrestarlo perchè si era dato alla fuga. Il Falomo è denunciato all'Autorità.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
La data delle elezioni

Ci scrivono 14: — Ci consta che le elezioni amministrative di questo Comune siano state fissate pel giorno 10 giugno prossimo venturo.

I Filodrammatici del Circolo Concordia

L'altra sera nel salone dietro il Duomo i nostri valenti Filodrammatici del Circolo Concordia, sempre fra i primi nelle opere di beneficenza, invitarono gli alunni delle Scuole Comunali ad un trattenimento pro spese acquisto bandiere delle Scuole stesse.

Venne rappresentato con vera maestria e di ciò va data lode al nostro simpatico signor Umberto Lanzi, il capolavoro Lotta d'Anime seguito da brillante farsa.

I piccoli spettatori con i loro applausi addimostrarono la loro contentezza e compiacenza per il trattenimento loro usato.

Da NIMIS
Come fu impedita una speculazione affarista

Caro Furlani,

Vi prego di accordarmi un po' di spazio del giornale, per rispondere brevemente all'ultimo articolo del signor Giovanni Corvetta, o di chi per esso.

Non mi occuperò degli attacchi che questo signore va facendo contro il Commissario Prefettizio ed il dottor Verona. Il primo fa troppo bene il dovere suo per aver bisogno di difese sui giornali; quanto al secondo, penso che saprà rispondere da sè, se pur lo crederà necessario. Quello che, sia pur indirettamente, mi riguarda, è l'accenno alle denuncie dei redditi agrari; che, a quanto sembra, avrebbero dovuto diventare per qualcheduno un grasso cespite di guadagni, una specie di «galetade» in anticipo, e che si convertirono invece in un'amara delusione. L'accenno mi riguarda; perchè sono stato proprio io a pensare che se, specie in questi momenti ad ogni buon cittadino corre l'obbligo di predicare la necessità dell'aiuto al Governo nell'intrapresa restaurazione dell'Erario, altrettanto obbligo gli corra di evitare che sulle inevitabili formalità burocratiche che vi si accompagnano, non si facciano speculazioni affaristiche e senza necessità.

Ed ho trovato in questo, consenziente, — «disinteressatamente consenziente» — un Comitato del luogo, formato del signor Casati e degli altri impiegati della Banca Cattolica e delle maestre del Comune; Comitato che ha assolto con celerità ed esattezza al mandato assunto, ed al quale va data ampia lode per un'opera degna di esser presa ovunque ad esempio.

Se gli abitanti di Nimis fossero dell'opinione del nostro Giannino, sarebbe davvero il caso di ricorrere all'antico detto che «a far la barba all'asino», con quel che segue; ma fortunatamente quella brava gente ha riconosciuto e riconosce che tutto è stato fatto nell'interesse generale, cosicchè il malinconico articolista rimarrà solo a far la parte del «cittadino che protesta». Ed al signor Corvetta io devo anche una smentita, là dove asserisce che le denunzie erano sbagliate, tanto che furono respinte. Le denuncie «sono in perfettissima regola»; dirò di più: — Chi le raccolse e spedì, peccò forse di zelo, avendo rimesse all'Agenzia anche quelle che non arrivavano al minimo tassabile; ecco perchè dall'Agenzia molte vennero rimandate al Comune per spiegazioni; ed ecco spiegato anche l'equivoco, o, meglio, la «speranziella» del buon Corvetta.

E, per terminare, riporto qui il resoconto che chiameremo finanziario, delle operazioni eseguite, per le quali è bene ricordare che i denuncianti pagavano L. 0.50 ciascuno, compreso in questo il costo dello stampato.

Ricavate per n. 635 denuncie,	L. 317.50
Alle quali vanno aggiunte per altri n. 10 stampati venduti,	» 5.—
Totale incassate	L. 322.50
Spese sostenute per gli stampati	» 133.65
Rimanenza	L. 188.65

diconsi lire centoottantaotto e centesimi sessantacinque, che furono versate il dì 8 del mese in corso alla locale Congregazione di Carità.

Non pare anche a Lei, egregio Corvetta, che sia questo un esempio da seguire sempre in circostanze simili?

A. Mini

Da MOGGIO
La Sezione del P. N. F.

Ci scrivono 14: — Domenica, 13, la Sezione del P. N. F. di Moggio, si è riunita pressochè al completo.

Il Segretario politico rag. Ghioldi, spiega a norma delle istruzioni avute, che è obbligo di fare una accurata selezione fra gli inscritti allo scopo di non annoverare fra le nostre file degli elementi pavidi, o peggio, magari traditori.

Prosegue dicendo che tutti gli iscritti ai fasci devono essere militi di 1 o 2 bando della Milizia Volontaria Nazionale e chi non si sente sia franco e sincero e presenti seduta stante le proprie dimissioni.

Infatti Pascoli Giuseppe, Tessitori Silvio e Pittino Andrea, rassegnano le proprie dimissioni che immediatamente vengono accettate dalla assemblea che delibera anche la espulsione del socio Antoniutti Guido per poca diligenza.

Signori, del Direttorio, riferisce in merito all'ultimo congresso di Udine spiegando ampiamente cosa allora venne deliberato.

Incita poi i presenti alla massima disiplina in ossequienza agli ordini del nostro Duce.

Accenna infine che si è costituito il Comitato per far sorgere anche a Moggio il Parco della Rimembranza, e si sta allestendo un apposito programma allo scopo di provvedere i fondi affinchè presto il Parco sia inaugurato.

L'Assemblea in ultimo delibera di fare pratiche presso l'amministrazione Comunale perchè abbia a scuotersi dal letargo di cui è invasa e a proposito della inaugurazione Monumento ai Caduti, che minaccia di andare alle calende greche.

Se si sono spese molte migliaia di lire per l'inaugurazione del ponte, si troveranno anche poche altre migliaia di lire per il Monumento.

E' comune italiano Moggio, o cos'è?

Si delibera pure di invitare il Municipio che provveda a por termine allo scandalo del prezzo del latte, che a Moggio, paese di montagna, vien venduto alla bellezza di lire 1.80 al litro! O provvede il Municipio, o sti, provvederanno d'autorità i fascisti che Tolmezzo ha ammaestrati circa i mezzi e la via da seguire!

Avviso a chi tocca!

Da CIVIDALE
Essicatoio Cooperativo Bozzoli Mandamentale

Ci scrivono 14: — Ieri alle ore 10. col concorso rilevante di soci, ebbe luogo l'assemblea ordinaria dell'Essicatoio Bozzoli.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, venne all'unanimità approvato il bilancio della gestione 1922-23.

Il dottor Ortali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, presente alla seduta, tenne un breve ma convincente discorso ai soci, illustrando gli scopi della fiorente Cooperativa.

Alle ore 12 venne chiusa la votazione fra le cariche sociali.

Risultarono eletti a Consiglieri i signori: Brandis cav. comm. dott. Enrico — De Claricini cav. comm. Nicolò — Serafini agr. Pietro.

Sindaci effettivi: Tomasoni cav. Giacomo — Richard prof. cav. Cesare — Pagnutti rag. Spartaco.

Sindaci supplenti: D'Orlandi Orazio — Bosco Gio. Batta.

Probiviri: Brosadola comm. dott Giuseppe — Pascoletti dott. Francesco — Musoni prof. comm. Francesco.

Da MARANO LAGUNARE
Servizio passeggeri

Ci scrivono 12: — Siamo in grado di annunciare che a Porto Lignano lo Stabilimento bagni, è in via di ricostruzione, e che risorgerà ancora migliore di quello di prima, per comodità estetica ecc.

Dobbiamo segnalare il buon volere del Signor Codarin Cesare di Marano, che ha quasi portato a compimento una lancia con motore a benzina.

Detta lancia potrà trasportare N. 80 persone. Il motore della forza di 40 cavalli darà tale velocità che in 20 minuti circa si arriverà a Portolignano. Detto motoscafo sarà adibito ad un servizio di gite di piacere a richiesta, nonchè al trasporto di passeggeri e merci.

Siamo dolenti di annunciare che nessun incoraggiamento fu dato al signor Codarin, che ha sacrificato tutto, per dare al nostro paese un mezzo di trasporto utilissimo, e nel contempo, dare incremento ai bagni di Lignano, pare invece che si tenti di ostacolare tale opera, ponendo al servizio passeggeri un vaporino, che può contenere poche persone.

Speriamo che questo ostruzionismo cessi, e che si vorrà comprendere quale sia la vera linea del benessere generale, che a dire il vero. Marano, e Lignano per la sua magnifica spiaggia non devono morire.

Da LATISANA
Lutto fascista

Ci scrivono 13: — Un grave lutto ha ieri sera colpito la famiglia del Fascio e riempito il dolore la cittadinanza. Il giovane, nè anche ventenne, Nino Faggiani di Florio, ch'era stato ricoverato all'Ospitale Civile, per subire un'operazione chirurgica, si spegneva improvvisamente fra la costernazione de' suoi cari e dei confratelli, che amorosamente l'assistevano.

Il Fascio ha immediatamente espresso in un pubblico manifesto tutta la sua angoscia per l'immatura e repentina scomparsa d'un giovane, devotissimo alla nobiltà della causa, alla quale s'era coraggiosamente votato fin dai primi giorni, offrendo tutto sè stesso.

Domani sera seguiranno i funerali, cui parteciperà tutto il Fascio in forma solenne.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze di quanti lo conobbero ed amarono.

Da CORMONS
Per il Monumento ai Caduti

Ci scrivono 12: — Il presidente del Consiglio d'Amministrazione della locale Banca Cooperativa, signor Nicolò Benardelli, ha rimesso l'altro ieri al Municipio di Cormons l'importo di lire 500 quale erogazione per l'erezione di un monumento da dedicarsi ai Caduti cormonesi nella guerra di liberazione. Detto importo era accompagnato da una lettera gentilissima diretta al R. Commissario del Comune Signor cav. uff. Alessandro Visca, in cui fra l'altro si diceva:

«Nell'assolvere il gradito incarico conferitomi, esprimo la certezza che la nostra modesta iniziativa troverà il più vivo consenso in tutta la cittadinanza e che col valido e patriottico interessamento della S. V. I. la nostra città potrà in breve degnamente ricordare i gloriosi concittadini che pe la nostra redenzione e per la grandezza della Patria fecero eroico sacrificio della Loro vita».

Nutriamo dunque fiducia che i cittadini tutti non mancheranno di dare il maggior appoggio possibile a questa nobile iniziativa facendo sì che questo monumento abbia a sorgere quanto prima in ricordo di quelli Eroi che diedero alla storia un nome immortale: Vittorio Veneto.

Da GRADISCA
A proposito dell'Istituto Magistrale

Riceviamo e pubblichiamo:

Non è vero che la notizia non ha prodotto alcuna sensazione; non è vero che si sapeva già da lungo tempo della soppressione, dato che esisteva un Istituto uguale a Gorizia.

Vero è invece che la notizia della decretata soppressione dell'Istituto in parola ha prodotto un senso di meraviglia e di dolore nell'intera cittadinanza la quale nulla sapeva della soppressione nè mai avrebbe immaginato che l'unica scuola media italiana del circondario, concessa dal cessato governo, grazie ai notevoli contributi del Comune di Gradisca, potesse venire soppressa dato che la stessa oltre ad essere adatta alle esigenze locali, era molto bene frequentata da studenti della Regione.

Ringraziando per la cortese ospitalità, prego di gradire i miei devoti ossequi.

Il Sindaco

Maria Marinatto
DI ANNI 19

colpita da vampa fatale, è stata stamane strappata alla vita ed all'amore, confortata dai suoi cari e dai Carismi della Religione.

Con l'animo già affranto dalla recentissima perdita della Sua mamma, ne danno il dolorosissimo annuncio il padre Giovanni, i fratelli rag. Cirillo, rag. Aurelio, Attilio, Vittorino, Carmela, Leo, il fidanzato e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospitale Civile.

Udine, 14 Maggio 1923.

Da GORIZIA

Il monumento ai ferrovieri caduti in guerra

Ci scrivono 13:

Con grande partecipazione di popolo domenica mattina si svolse sul piazzale del deposito locomotive alla stazione Nord di Gorizia la solenne cerimonia di inaugurazione del monumento eretto dai ferrovieri fascisti di Gorizia ai compagni che diedero la vita alla Patria. Il monumento è stato costruito con materiali bellici dai ferrovieri stessi nelle ore libere dalle quotidiane occupazioni.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari locali e la medaglia d'oro ten. generale Paolini già comandante dell'11.o Corpo di Armata a Gorizia. Mentre il monumento veniva scoperto alcune locomotive davano il segnale con un lungo fischio e la banda intonava l'inno dei ferrovieri fascisti. Fu un momento commovente e solenne. Prese poi la parola il sig. Peni, ideatore del ricordo ai caduti e presidente della sezione dei ferrovieri ex combattenti il quale in un vibrante discorso commemorò con nobili espressioni i caduti per la Patria. Parlarono poi il ferroviere Gigliotti, per la Sezione fascista, il cappellano cav. Agati, Vannini e Filippini per i ferrovieri di Trieste e fra vivi applausi il decorato di medaglia d'oro Marcuzzi. Sul monumento dopo i discorsi, furono deposte due magnifiche corone di alloro omaggio delle vedove e madri dei ferrovieri caduti e delle donne di Gorizia. Due targhe dicono: «Ai ferrovieri caduti per la grandezza d'Italia, i ferrovieri di Gorizia — maggio 1923»: «La Sezione di Trieste della Federazione Ferrovieri avventizi ex combattenti ai colleghi caduti per la Patria».

Mandarono adesione alla cerimonia l'on. Torre alto Commissario per le ferrovie e il suo segretario Chiarini, il comm. Veloni, capo dipartimento di Bologna e molte associazioni.

Alla cerimonia presero parte rappresentanze di tutti i sodalizi cittadini con le loro bandiere. Largamente erano rappresentate le scuole con vessilli, guidate dall'ispettore scolastico cav. Menon e dal direttore Naglig. Terminata la cerimonia che lasciò un commovente ricordo in quanti vi parteciparono, in una beta sala del buffet alla stazione fu servito un picco rinfresco, al quale parteciparono tutte le autorità e molti invitati.

Da MONFALCONE

Grave incendio

Ci scrivono 14:

Sabato verso le 21, scoppiò un grave incendio nella ex sede del Comando di Presidio in via Portanzie n. 633 lo stabile di proprietà del signor Leonardo Zanier, molto vasto e che era ultimato da poco, tanto è vero che solo in questi ultimi tempi, cioè dopo il riatto, era abitato da alcune famiglie.

Come dicemmo, scoppiato l'incendio venne dato l'allarme ai vigili del fuoco e questi tosto al comando del comandante Ottone Valentinis accorsero sopra luogo, con un carro di soccorso.

Al loro arrivo il tetto ed il secondo piano dello stabile erano completamente in fiamme, favorite nella loro furia devastatrice dalla mancanza di serramenti, che erano stati divelti dai primi accorsi e gettati in istrada. Il fuoco così divampò con più forza e minacciava di estendersi a sottostanti piani.

Essendo i vigili nella impossibilità di usufruire della auto-pompa, perchè troppo pesante per essere sollevata e piazzata sulle pericolanti rive del canale (la strada laterale del canale è distrutta) dovettero servirsi di una pompa a mano che azionata dai militari che in gran numero erano accorsi a prestare la loro opera valida, malgrado la grande distanza fra l'acqua e l'ente in fiamme, l'incendio venne domato, salvando parzialmente il primo e totalmente il piano terreno.

Altra pompa venne piazzata dietro lo stabile alimentata da una comune pompa da casa, contribuì non poco alla limitazione del danno.

Degna di elogio la opera dei bravi militi del fuoco che si prodigarono in ogni guisa, apprezzabilissimo l'aiuto prestato dai soldati che per molte ore rimasero sul sito del fuoco e alle pompe.

Il danno supera le 100.000 lire ed è coperto d'assicurazione.

Il servizio d'ordine era mantenuto dalla guardia civica signor Simonetti che primo si accorse dell'incendio e che tosto avvertì i vigili, e dalle guardie Fonzari Valdimiro e Fonzari Celeste rimaste tutta la notte sopra il luogo.

Sul posto comparvero il sottoprefetto cav. avv. Illes, il comandante del presidio maggiore Pellicianta, il capitano dei RR. CC. comandante la Stazione; l'Ispettore capo degli agenti investigativi sig. Luigi Palumbo il maresciallo dei CC. RR. signor Sertachioni e vari militi.

L'incendio venne completamente spento verso le tre del mattino, ma per precauzione rimasero ancora alcuni militi.

Il vigile Minussi Giuseppe rovistando fra le macerie trovò un braccialetto d'oro, che si affrettò a mezzo del comando a depositarlo presso le civiche guardie che ne cureranno la consegna al proprietario.

Distretto minerario

La Camera di Commercio comunica che col regio decreto 8 aprile 1923 n. 939, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 9 maggio, la provincia del Friuli finora appartenente alla giurisdizione dell'Ufficio Minerario di Padova, è stata aggregata al Distretto Minerario di Trieste.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

CRONACA CITTADINA

L'incidente di domenica

La cronaca deve registrare un fatto di eccezionale gravità avvenuto domenica mattina per opera di un gruppo di fascisti e militi udinesi. Nella notte, sorprendendo i piantoni di guardia, un gruppo capitanato da noti elementi del Fascio si impadroniva della caserma e del Comando della legione «Tagliamento» in via Aquileia. Vedremo quali sono e di che genere i motivi che non giustificano l'atto inconsulto e incomprensibile. E' necessario però rilevare subito che la antica tradizione di serietà e disciplina della compagine fascista friulana, anzichè infrangersi come forse i malintenzionati speravano, ha avuto, proprio in questa occasione, la sua solenne e severa conferma. E' un fatto che a poche ore di distanza da questa specie di ammutinamento, senza mezze misure, ma con la azione energica dei capi, la fedeltà dei militi e la severità dei provvedimenti, la situazione è stata restituita alla calma normale in una disciplina fatta ancor più ferrea dalla circostanza.

Questo diciamo ad onore del fascismo udinese e della Milizia.

I PARTICOLARI DEL FATTO

Come abbiamo detto, verso le ore 2 della notte di domenica, un gruppo di militi fascisti, sobillati e capitanati da due o tre elementi dissidenti, hanno occupato la caserma della Legione dopo aver avuto facilmente ragione dei piantoni di guardia che nella stessa caserma permangono durante la notte. Contemporaneamente da parte di una improvvisata «commissione provvisoria», veniva fatto affiggere un manifesto in cui si dava comunicazione della occupazione avvenuta, si proclamava la resistenza fino al sacrificio e non altrimenti che accusando il direttorio del Fascio udinese di arrivismo, si giustificava la azione compiuta.

Edotto del fatto verso le 7 del mattino il comandante interinale della Legione, Giuseppe Castellotti, assieme ai dirigenti della Federazione Ravazzolo e Domini, si recava alla Caserma occupata e con un atto energico prendeva possesso del proprio posto riuscendo a far sgombrare i locali e rilasciare le armi. La caserma fu immediatamente occupata dalla Milizia regolare.

Le persone che avevano organizzata la spedizione più tardi invitate a dirne le ragioni, non seppero scusarsi se non con argomenti di una assoluta meschinità.

Intanto pattuglie di militi avevano proceduto a togliere dai muri i manifesti. La situazione nel più breve tempo era ristabilita.

Il comandante la legione richiese l'intervento da Trieste del capo di Stato Maggiore D'Orazio e nello stesso pomeriggio si procedeva ad una rapida inchiesta e si stabilivano le responsabilità.

UNA VENTINA DI ARRESTI

Verso sera, per tramite della Prefettura, il Comandante la Legione riceveva l'ordine dal gen. De Bono di arrestare tutti i militi che avevano partecipato alla rivolta.

Nella notte e nelle prime ore di ieri mattina, l'ordine veniva eseguito dalla stessa Milizia coadiuvata dai carabinieri. Nessun incidente. Tutti i responsabili furono tratti in arresto meno due o tre che si resero irreperibili.

Essi sono una ventina compresi alcuni elementi già espulsi dal Fascio per indegnità.

La Commissione provvisoria che aveva diretto il tentativo di ribellione era composta da Bruno Marin, Emilio Pantanali e Francesco Odetti.

Nell'ambiente cittadino e nella provincia l'infelice episodio ha incontrato la più viva e generale disapprovazione.

Per parte sua il Direttorio del Fascio di Udine ha espulso tutti i fascisti colpevoli.

Il ritorno dalla Francia

DEL NUOVO PREFETTO

Il nuovo Prefetto del Friuli, avv. Piero Pisenti, che stasera sarà a Roma reduce dalla Francia, ove, come è noto, ha compiuto una importante missione affidatagli dal governo, arriverà a Udine domani sera o al più tardi giovedì per prendere possesso dell'alto ufficio.

Il viaggio aereo di ritorno

del vescovo ungherese

Ieri mattina partiva da Roma in aeroplano diretto a Campoformido il vescovo ungherese Mickes, che dopo aver assolto la sua missione presso il Vaticano, fa ritorno a Budapest.

A Campoformido l'apparecchio della Società Aereo-Express giunse verso mezzogiorno dopo un volo felice.

Il vescovo Mickes ripartirà stamane per Budapest.

Tassa generale di bollo

sugli scambi commerciali

Marche fuori d'uso

Pregasi codesta Spettabile Direzione di far noto a mezzo del suo accreditato giornale che col R. Decreto 29 aprile 1923 N. 935, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 5 maggio corrente N. 106, sono state dichiarate fuori d'uso in tutto il Regno a partire dal 1. Giugno 1923 le marche doppie provvisorie per la tassa sulla vendita e somministrazioni di lusso e sugli scambi da cent. 10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, L. 1, 1.10, 1.50, 2,20, 2.50, 3, 3.50, 4, 4,50, 5, 10, 20, 25, 40, 45 e 50 istituite con Regi Decreti 19 ottobre 1920 N. 1679 e 19 Giugno 1921 N. 972.

Coloro che si troveranno in possesso delle marche anzidette, potranno chiedere agli Uffici del Registro e Bollo, presso i quali le hanno acquistato, il cambio con altri valori bollati di corrispondenza importo, fino a tutto il 30 giugno 1923, termine improrogabile.

Il primo saggio dell' Istituto musicale

JACOPO TOMADINI

Domenica mattina al nostro Sociale gentilmente concesso) ebbe luogo il primo saggio annuale degli allievi dell'Istituto musicale, dinanzi ad una vera folla di autorità, amatori e di popolo plaudente.

Ogni numero dell'indovinatissimo programma, ebbe nutritissime acclamazioni e ben meritate, la sensazione provata, fu più spesso quella di un concerto, che di un saggio di allievi, molti dei quali, molto giovani di anni, oltrecchè di studi. E del brillantissimo successo da tutti conseguito, deve bene esser contento il M. Mascagni che alla direzione dell'Istituto, dedica tutta la sua opera fervida e geniale.

Lo spazio non ci consente di dilungarci su ogni numero ed alunno, ma non possiamo non accennare alla perfetta fusione ed intonazione degli allievi dei professori Curatolo, Massari e d'Arienzo ottenuta nei pezzi d'insieme, specie nel trio per flauti, eseguito dagli allievi Bragato, Furlani e Sgobero.

Va lodata la sicurezza dell'alunno Portograndi (Scuola Massari), la virtuosità dell'alunno Cargnelutti (Scuola d'Arienzo). Della scuola di pianoforte (M.o Ricci) ammirate per la sicurezza, il tocco brillante e l'ottima interpretazione le alunne Politi, Pustetti e Tremonti nei loro pezzi per pianoforte solo, mentre l'alunna Marcotti assai bene secondava in una deliziosa quanto difficile sonata di Mozart, l'alunno De Anna (Scuola M.o Veronesi) che dimostrò possedere perfetta intonazione, buona cavata e giusto senso interpetativo.

Chiusero il saggio, il Largo di Corelli e la «Ninna nanna» di Brahms, eseguiti dagli alunni delle Scuole dei professori Veronesi Smiccioli e Ricci, in un modo superiore ad ogni elogio che bene meritò l acclamazioni più vive dell'affollato uditorio, meritata ricompensa ai valorosi insegnanti e giusto premio agli alunni che sempre più in alto dovran portare il decoro del nostro Istituto che onora Udine ed il Friuli.

Spettacolo sportivo

al Teatro Sociale

Organizzata dall'A. S. U. avrà luogo sabato 19 corr. l'annunciata festa sportiva al Teatro Sociale.

Il trattenimento sarà costituito da un'attraente serie di esercizi ginnastici eseguiti dai soci, allievi ed allieve, e da interessanti incontri di scherma sostenuti dai numerosi componenti della fiorente sezione — di cui è l'anima il Presidente dell'A. S. U. co. Alessandro del Torso — istruiti dal valente, quanto modesto maestro d'armi sig. Biaggini.

Le allieve verranno presentate dalla professoressa Sig.na Corradi, gli allievi dal prof. d'Alessandro ed i soci dal sig. Aurelio Barbieri che questo anno si è prefisso di far partecipare la propria squadra al prossimo concorso ginnastico di Zara.

Appena possibile pubblicheremo il programma.

Dal numero dei posti fin'ora prenotati si può prevedere che la bella iniziativa avrà il successo che ben si merita.

Alla Segreteria dell'A. S. U. in via della Posta 38 si possono prenotare i posti ancora liberi.

Assemblea dei geometri del Friuli

Nelle sale della spett. Federazione fra Commercianti e Industriali, gentilmente concesse, ebbe luogo domenica 13 maggio 1923, la Assemblea Ordinaria del Collegio dei Periti agrimensori del Friuli.

Presiedeva il cav. Giusto Venier il quale prima di aprire la seduta, commemorò con affettuose parole il socio Geometra Sabbadini Daniele morto recentemente in Frovesano.

Con vibrante parola elevò un fraterno saluto a tre colleghi insigniti di medaglia d'oro al valore: Barnaba Pier Arrigo, Blarasin Luigi, Pantanali Emilio. All'annuncio di questi tre nomi gloriosi, la assemblea scattò in piedi plaudendo vivamente e su proposta del Presidente approvò per acclamazione la loro nomina a soci onorari del collegio.

Seguì la lettura della relazione morale da parte del Consiglio Direttivo, nella quale venne prospettata la posizione del geometra nei riguardi dell'esercizio professionale in seguito alle nuove disposizioni legislative recentemente votate dal Parlamento.

Presentò il risultato economico del l'esercizio 1922 e concluse facendo caloroso appello ai soci perchè ciascuno nella propria cerchia, fiancheggi con la parola il governo guidato dall'uomo che seppe con meravigliosa audacia e sapienza raccogliere le forze smarrite della nazione per avviarla al conseguimento della grandezza d'Italia.

L'assemblea dopo esauriente discussione approvò poi a nuova tariffa per i lavori dei geometri.

Deliberò infine di inviare un telegramma porgendo affettuosi saluti ed auguri all'Illustre comm. Michele Pessini Decano e Maestro dei Periti Agrimensori del Friuli.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof L. D'Atena terrà una conferenza su «Energie morali».

Venerdì 18 corrente il dottor F. Taddei parlerà su «Il tetano».

La signorina Maria Marinatto è morta

Sabato a sera pareva che nello stato della signorina Maria Marinatto — che si trovava all'Ospedale in seguito alle gravissime ustioni riportate nella mattina, come abbiamo pubblicato — non vi fosse nessun peggioramento, e si nutriva perciò qualche speranza di salvarla.

Domenica però il suo stato si aggravò e l'aggravamento continuò fino a ieri mattina alle 11, l'ora in cui spirò fra atroci dolori.

Per un' involontaria ommissione

Come cronaca retrospettiva del caso tristissimo dobbiamo aggiungere, che fra coloro che si prestarono al salvataggio della povera signorina, quando fuggì sulla pubblica via, con le vesti che le bruciavano addosso, fu anche il giornalaio Cominotti il quale passando presso la chiesa del Redentore, vedendo ciò che succedeva, gettò i giornali a terra e corse in aiuto della disgraziata, potè liberarla completamente dalle vesti e la trasportò nel sottoportico.

Il Cominotti riportò delle ustioni, fortunatamente lievi alle mani.

Ribassi ferroviari

Il Comando del Distretto militare comunica:

Il giorno 20 corrente, alle ore 11 avrà luogo a Torino, con l'intervento di S. M. il Re la inaugurazione del Monumento al «Cavaliere d'Italia».

Nella stessa circostanza avrà luogo la consegna delle medaglie al valor militare agli Stendardi dei Reggimenti di Cavalleria Firenze e Vercelli.

Pertanto, la Presidenza del Comitato Nazionale, ha ottenuto dall'Alto Commissario delle Ferrovie dello Stato che tutti gli ufficiali e militari di bassa forza dell'arma, ora in congedo, possano usufruire di speciale riduzione ferroviaria del 30 per cento.

Gli interessati dovranno esibire alla stazione di partenza un attestato di identità personale, rilasciato dai Comandi di Divisione per gli ufficiali generali superiori, dal Distretto per i gradi inferiori e per i militari di bassa forza.

Milizia ferroviaria Fascista

ZONA DI UDINE

Per ordine di S. E. Mussolini, il 9 corr. mese è stata sciolta la Milizia Ferroviaria Fascista, che tanti ottimi servizi aveva reso all'Amministrazione Ferroviaria. La Milizia stessa sarà in breve tempo ricostruita con un nuovo ordinamento che verrà esteso a tutti i Compartimenti ferroviari per fare sì che l'azione di tutti i Comandi di Zona sia conforme in tutta la Rete.

Ad Udine il 21 marzo corr. anno, a cura del Delegato Compartimentale dei Ferrovieri Fascisti venne costituito un Comando di Zona della Milizia Ferroviaria Fascista ed al medesimo vennero assegnati 10 agenti con incarico di estendere la propria sorveglianza a più di 200 Km. di linea.

L'opera di questi pochi agenti, coadiuvati dai molti ferrovieri fascisti della linea, non fu nè facile, nè senza fatica; ma i risultati ottenuti in poco più di un mese di servizio furono ottimi sotto ogni aspetto e promettenti per l'avvenire.

In tale breve periodo di tempo si incassarono L. 8497 così ripartite: per contravvenzioni sulle merci L. 7057 — per biglietti irregolari e bagagli Lire 527,35 — per ingressi in stazione L. 763 — per ricupero merci L. 150 — e se ne economizzarono altrettante per l'attiva sorveglianza fatta durante le distribuzioni dei materiali di consumo.

Un meritato elogio va quindi fatto ai militi tutti che con sacrificio personale, con orari prolungati e con fede adamantina prestarono l'opera loro lungo gli scali e le linee della Zona, e un vivo plauso va ad essi rivolto per la disciplina ed obbedienza dimostrata nell'eseguire l'ordine di scioglimento che per brevi giorni interrompe forzatamente la opera iniziata.

Ai molti inegnui ferrovieri che nell'attuale provvedimento ravvisano una sconfessione dell'opera della Milizia Ferroviaria, ai molti fannulloni che godono all'idea di potere nuovamente iniziare il servizio secondo le comodità personali, che li animano, noi rammentiamo che la Milizia Ferroviaria non è stata sciolta nel vero senso della parola, ma è stata temporaneamente sospesa nella propria azione, in attesa della dovuta trasformazione, che darà più forza e più vigore alla Milizia stessa.

I nostri nemici e i nostri finti amici devono ricordare sempre e avere sempre ben presente, che, finchè nelle ferrovie vi saranno dei ferrovieri fascisti, tempi nefasti come quelli trascorsi non ritorneranno mai e poi mai.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Minestrone — Roastbeef con contorno.

Sera — Tagliatelle in brodo — Manzo alla inglese — Contorno.

Echi della Fiera di Milano.

La DITTA ANTONIO COLUTTA, FARMACIA, Piazza Garibaldi, UDINE ancora una volta ha voluto dimostrare la sua invidiabile maturità, onde l'industria nazionale trae tanta parte del suo prestigio, e si è presentata alla Fiera di Milano riportandovi un decisivo successo. Esposto nel Padiglione del Friuli, il suo celebre AMARO D'UDINE è stato pari alla grandiosità dell'avvenimento milanese. A giudizio dei competenti l'AMARO D'UDINE deve ritenersi come uno fra i migliori prodotti del genere e quindi tenersi nella più alta considerazione. Questo salutare benefico liquore, a base di erbe aromatiche, purissimo, è di un'efficacia sorprendente e istantanea e giganteggerà sempre più nell'avvenire.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

Per indisposizione del signor Giannetto Pennazzi la rappresentazione della commedia in 3 atti «Il diritto all'amore», che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata a questa sera, e la parte del conte di Belsito verrà intepretata da Riccardo Diodà che Udine ricorda quale eccellente primo attore della compagnia Dora Baldanello.

Con l'intervento di Dora Baldanello e di Riccardo Diodà la recita assume una non comune importanza artistica. Come è stato annunciato la rappresentazione è a beneficio degli orfani di guerra del Comune di Udine.

CINEMA EDEN

Gran concorso di pubblico alle prime visioni de LA TRAGICA SPEDIZIONE DI SHACKLEON All'ANTARTICO. La imponente film dal vero riproducente le emozionanti peripezie della navigazione fra i banchi di ghiaccio, lotte con balene ecc. ottenne la generale ammirazione e completo successo.

Questa sera il grandioso lavoro si replica.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio e tentato furto a S. Vito al Tagliamento

Stamane si riapre la Corte di Assise. Verrà discussa la causa a carico di Americo Pressacco di Egidio di anni 40 di Sedegliano e residente a Genova, imputato di avere il 1.o febbraio 1922, con premeditazione e per consumare un furto, tentato di soffocare Luigi Milanese di anni 80; di avere inoltre il 23 gennaio precedente, sempre in San Vito al Tagliamento, tentato di sorprendere l'altrui buonafede, e ciò avendo indotto lo stesso Luigi Milanese a consegnargli L. 9000 mediante presentazione di quietanza con falso nome.

Cronaca Sportiva

La dettagliata relazione dell'incontro avvenuto a Villacco della Società Sportiva di Tarvisio «Robur Virtusque» contro Villacco e che si chiuse con la vittoria della associazione Sportiva Tarvisiana, sarà pubblicata domani, poichè ci è stata recapitata troppo tardi per la pubblicazione.

Circuito del Friuli per biciclette a motore

La Giuria della susdetta corsa indetta dall'U.C.A.M.A. Friuli soprasieduta a corsa ultimata ha constatato il seguente ordine di arrivo:

I. Casarsa Gelindo su «Kurier» in ore 3.24.12 alla media oraria di km. 44.100.

II Seitz Giovanni su «Motorette» in ora 3,34.36 alla media oraria di km. 42,480.

III. Canciani Luigi su «Kurier» in ore 3.47.12 alla media oraria di km. 36.180

IV. Bath Hellimuth su «Motorette» in ore 4.9 alla media oraria di km. 36.180 .

V. Bulfone Donato su «Kurier» in ore 4.15 alla media oraria di km. 35.280.

VI. Tonioli Aldo su «Vis» in ore 5.1 alla media oraria di km. 30.000.

In segueto alla verifica delle macchine, risultando le «Kurier» di cilindrata superiore alla massima consentita dal regolamento la giuria ha stabilito la seguente classifica:

I.o Seitz Giovanni su «Motorette» aggiudicando la medaglia d'oro grande.

II.o Bath Hellmuth su «Motorette» aggiudicando la medaglia Vermeille.

III. Tonioli Aldo su «Vis» aggiudicando medaglia d'orgento grande.

I concorrenti passano in questo ordine ai principali controlli:

Cormons I. Rath — II.o Casarsa — III.o Seitz — IV.o Bulfone — V. Cavran — VI.o Belgrado — VII.o Toniolo — VIII.o Canciani — Ritirato Missio su «Parvus».

Palmanova: I Casarsa — II.o Seitz III.o Rath — IV.o Canciani — V. Bulfone VI.o Toniolo .

A commento di questa gara si può dire che il risultato sportivo fu ottimo date le forti medie ottenute: anche la organizzazione fu abbastanza buona.

E' doveroso infine constatare che brillantissimo fu il contegno dei concorrenti e delle macchine squalificate per eccesso di cilindrata, come pure ammirevole l'«esploit» della «Motorette» che con soli cmc. 60 di cilindrata si portava al traguardo alla media di km. 43 orari circa, media questa sorprendente data la piccolezza del motorino.

La Parma-Poggio di Berceto

Anche quest'anno la classicissima parmense auto-motociclistica ebbe il suo consueto grande successo.

Ecco i risultati:

AUTOMOBILI. — Categoria sino a 1100 cm.3: I. Brambilla media Km. 67.

Categoria sino a 1500 cm.3: I. Chiribiri alla media di Km. 80.

Categoria sin oa 2000 cm.3: I. Spadoni a 71 di media.

Categoria sino a 3000 cm.3: I. Pasoni a 68 di media.

Categoria fino a 4500 cm.3: I. Brilli Peri alla media di Km. 86 — Brilli Peri è quindi anch il vincitore assoluto.

MOTOCICLETTE. — 1000 cm.3: I. Ruggeri in 38' 40"

750 cm.3: I. Vanoni Nino in 41' 29"

500 cm.3: I. Monti Primo in 41' 10"

350 cm.3: I. Varri Achille in 44' 59"

Nella riuscitissima giornata motoristica sia in campo automobilistico come in quello motociclistico, vennero abbassati parecchi «record».

ULTIME NOTIZIE

La visita dei Sovrani inglesi ai cimiteri del Vicentino

acclamati dalle popolazioni

VICENZA, 13. — (dall'inviato speciale della Agenzia «Stefani»). Tutte le stazioni sulla linea Roma Vicenza attraversate dal treno recante i sovrani inglesi eran imbanderate. Ad Orte il treno reale era atteso da grande folla con musica che suonò l'inno inglese. Molta folla di prima mattina attendeva pure il passaggio del treno nelle stazioni del Veneto. Il convoglio ha sostato per un'ora e mezza alla stazione di Poiana a pochi chilometri da Vicenza ove è giunto alle 9,30. Tutta la popolazione era riversata nei dintorni della stazione ed ha fatto ai reali una accoglienza festosa. In sei automobili i Sovrani insieme al generale lord Cavan e a Lady Cavan all'ammiraglio Maddley, al generale Ware, al colonnello Ponsoby e agli altri personaggi del seguito sono partiti pel pietoso pellegrinaggio dei 5 cimiteri che racchiudono le salme dei soldati inglesi morti nella grande guerra sull'Altipiano di Asiago.

Il Re indossava la piccola tenuta di generalissimo color caki, e la Regina era in bianco con cappello e ombrellino celeste pallido. La prima visita è stata fatta al cimitero di Montecchio Precalcino a quindici chilometri da Vicenza. Quivi i reali erano attesi dal generale Grazioli comandante il corpo di armata di Verona. Gran de folla si addensava sulle colline che dominano il cimitero. Tutti erano a capo coperto.

Alla partenza da Montecchio alle ore 10.40 la popolazione scaluta, i reali sventolando i fazzoletti e cappelli ed inchinandosi, ma nessun grido. Pare una parola d'ordine d queste patriottiche genti quas non voglano turbare la mesta cerimonia. Il Re Giorgio rileva il fatto e se ne mostra compiaciuto.

Dopo la visita dei cinque cimiteri dell'Altipiano di Asiago, alle ore 16.30 i Sovrani e i seguiti visitano il piccolo cimitero inglese di Dueville che pare più che un cimitero un giardino di fiori. Indi ritornano a Vicenza alle ore 17.

Dopo una breve visita alla piazza dei Signori i sovrani si sono avviati alla Stazione fatti segno durante tutto il percorso ad etusiastiche acclamazioni da parte di una folla immensa.

Alla Stazione la vedova del generale Chinotto medaglia d'oro, ha offerto a S. M. la Regina un grande mazzo di fiori come omaggio delle madri e vedove dei caduti. La regina ha vivamente ringraziato per il cortese omaggio.

Alle 17,10 il treno reale è partito tra vivi applausi della grande folla.

Nel conversare oggi le LL. MM. hanno ripetutamente espresso nel modo più caloroso la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute dal popolo italiano.

Hanno poi detto di essere rimasti profondamente commossi oggi alla silenziosa ma espressiva manifestazione. In especial modo per gli omaggi gentili ad essi resi ovunque da parte di centinaia di bimbi. Il Re di Inghilterra i è vivamente rallagrato col generale Ware, col maggiore Philips, e con conte Memmo i quali ebbero la manutenzione dei cimiteri inglei.

Lungo tutto il percorso, da Roma a Vicenza e agli altipiani hanno prestato ovunque ottimo servizio reparti di RR. CC. e della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

I commenti a Londra

LONDRA, 14. — A proposito della visita dei sovrani inglesi in Italia, il «Daily Telegraph» scrive che tale visita ha dissipato l'ultima nube nel cielo chiaro che le due nazioni considerano come simbolo delle relazioni che dovrebbero sussistere fra esse. Il giornale così continua: Amiamo interpretare le parole del Re d'Italia nel suo discorso come una dichiarazione che Gran Bretagna e Italia son decise a collaborare in stretta unione in favore della pace.

Il «Daily Mail» afferma che la visita dei sovrani inglesi ha reso un brillante e memorabile servizio alla causa dell'amicizia anglo-italiana e aggiunge che durante la lunga lotta per la sua libertà e unità l'Italia si rivolse sempre amichevolmente e mai invano verso la Gran Bretagna mentre gli inglesi non dimenticano che hanno appreso molto dall'Italia verso cui sentono pur essi di avere un debito.

LONDRA, 14. — L'inviato speciale della «Reuter» telegrafa che Re Giorgio ha detto che dal punto di vista internazinnale questo viaggio contribuirà a rendere più strette relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra. Tanto il Re e che la Regina si mostrarono commossi per ciò che è avvenuto nei cimiteri inglesi ove migliaia di fanciulli si inginocchiarono presso le tombe dei soldati britannici coprendole letteralmente di fiori.

L'invito ai ministri ed ai commissari perchè sia mantenuto l'impegno

ROMA, 14. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a tutti i ministri, al commissario per la marina mercantile e al commissario Straordinario per le FF. SS. la seguente circolare:

Con discorso del ministro delle Finanze il governo fascista ha assunto di fronte alla nazione l'impegno di non eccedere le somme stanziate nei nuovi bilanci a meno che non intervengano circostanze straordinarie.

Sono certo che i miei collaboratori porranno ogni cura perchè il sacro impegno sia mantenuto.

Il Congresso internazionale pel suffragio femminile

ROMA, 14. — Al Congresso internazionale per il suffragio femminile intervennero duemila delegate da tutte le parti del mondo.

Dopo il saluto del sen. Cremonesi, in nome di Roma, parlò l'on. Mussolini. Egli disse che il problema di una più larga partecipazione della donna all'attività politica della nazione è assai complicato. Dichiara che per quanto riguarda lo spirito pubblico italiano e le tendenze del nostro sviluppo politico la concessione del voto alle donne non incontra opposizioni pregiudiziali in nessun partito. Per ciò che riguarda il governo si sente autorizzato a dichiarare che salvo avvenimenti imprevedibili il governo fascista si impegna a concedere il voto a parecchie categorie di donne cominciando dal campo amministrativo. Crede che nessuna delle delegate presenti si sorprenderà eccessivamente di questo suo procedimento prudenziale in materia di voto, aggiungendo che questa prudenza è alleata a previsioni ottimistiche. Egli pensa, cioè, che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative e in un secondo tempo nelle elezioni politiche non avrà conseguenze catastrofiche come si opina da taluni ministri, ma avrà con tutta la probabilità di conseguenze benefiche perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio, di saggezza.

Dopo il Presidente del Consiglio, che fu applauditissimo, hanno parlato varie delegate e la seduta inaugurale terminò fra gli applausi generali.

Il Re inaugura a Frascati IL MONUMENTO AI CADUTI

FRASCATI, 13. — Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento ai 150 Caduti nell'ultima guerra. La città era imbandierata e animatissima.

Il Re è giunto in automobile scoperto alle ore 15, salutato da grandiosa ovazione della folla. S. M. il Re è stato ricevuto dal R. Commissario e dalle altre autorità.

Dopo la benedizione, prende la parola il presidente del comitato prof. Rossi il quale consegna il monumento al R. Commissario. Parla quindi il comm. Carpi che con elevate parole ricorda l'eroismo dei nostri soldati.

Da ultimo pronuncia un patriottico discorso, il ministro delle Colonie on. Federzoni.

Congedo di ufficiali

ROMA, 14 (notte per telefono)

Col 30 maggio dovranno essere in congedo tutti gli ufficiali appartenenti alle classi anteriori al 1899 comunque richiamati in servizio o trattenuti. Col 30 giugno inoltre dovranno essere congedati i rimanenti ufficiali delle classi 1900 - 901 che abbiano ultimato gli obblighi di leva.

Don Sturzo riconfermato a segretario politico

ROMA, 14. — (notte per telefono)

Il nuovo Consiglio Nazionale del P.P. ha riconfermato don Sturzo nella qualità di segretario politico del Partito.

La vittoria fascista nelle elezioni di Firenze

FIRENZE, 14. — La giornata delle elezioni municipali si è svolta ieri senza incidenti. Fin dalle prime ore l'animazione in città è stata grandissima e affluenza alle urne è stata notevole. Dai primi risultati si desume che abbia votato oltre il 60 per cento degli elettori. La lista dei partiti nazionali è stata votata con compattezza ed è notevole che nei quartieri più popolari si è raggiunto i 90 per cento dei votanti. Nella serata i fascisti hanno improvvisato una grandissima imponente patriottica dimostrazione percorrendo il centro e quartieri popolari mentre la campana di Palazzo Vecchio suonava a distesa. Fra il più grande entusiasmo è stato issato sul balcone comunale il gagliardetto fascista. L'animazione è durata fin dopo la mezzanotte.

Tre morti a Trieste in un disastro automobilistico

TRIESTE, 14. (notte per telefono)

Staanotte una automobile guidata da tale Antonio Albanese e sulla quale si trovavano il collega Rodolfo D'Aranco, redattore del «Piccolo» il dottor Giovanni Bortolotti, sostituto Procuratore del Re, la sua fidanzata Paola Borelli, ed il tipografo Ermanno Mecchia, nel sobborgo di Barcola andò a sbattere contro il tram. La parte posteriore della macchina si è sfasciata e la parte anteriore è stata proiettata contro un albero.

Il D'Aronco, il dottor Bortolotti e la sua fidanzata rimasero uccisi sotto i rottami della automobile.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12,50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.45 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 12 (x) — 12 36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8-(*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7 45 — 9.45 — 12 — 15 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8 45 — 10.45 — 1[illegible] — 1[illegible] — 1[illegible] — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.3, — 15.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7 10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Angelo Bulfoni, gerente responsabile

Tipografia del «Giornale di Udine»